

# Foglio Azzurro

POSTE ITALIANE

Tassa pagata  
invii senza  
indirizzo

TARIFFA RIDOTTA  
L.515/1993

APRILE 2006

Periodico di informazione valdostana di Forza Italia - anno 7 - numero 4  
ELEZIONI POLITICHE 2006 • LISTA FORZA ITALIA ALLEANZA NAZIONALE  
Candidati: Massimo Lattanzi e Luigi Magnani - Mandatari elettorali: Gianpaolo Passanante e Lina Cavagnat

ALLE FAMIGLIE

IL VOTO A LATTANZI E MAGNANI PER RAPPRESENTARE LA VALLE D'AOSTA

## In Parlamento per governare

**C**inque anni sono stati indispensabili per avviare il programma di modernizzazione dell'Italia, per rimodulare al ribasso la pressione fiscale e per restituirle quella credibilità che merita sul piano internazionale. Questo percorso deve essere completato e ciò può avvenire solo dando fiducia con il voto, del 9 e 10 aprile, all'unica lista che rappresenta "la Casa delle Libertà" in Valle d'Aosta con i suoi candidati Massimo Lattanzi alla Camera dei deputati e Luigi Magnani al Senato della Repubblica.

Va evitata la dispersione dei voti nelle listarelle di centro e di destra con personaggi di fuori Valle, vere e proprie trappole elettorali ispirate dall'U.V. per indebolire il risultato della Casa delle Libertà, rappresentata dalle candidature unitarie espresse sotto i simboli congiunti di Forza Italia e Alleanza Nazionale.

Non torniamo indietro. Rifiutiamo l'Italia delle stangate fiscali della sinistra (Irap, minimum tax, eurotassa e simili), degli sprechi e delle inefficienze, della libertà condizionata all'appartenenza politica. Situazioni, queste, che si riproducono anche nella nostra regione e che trovano una fertile rappresentanza nelle due liste di centrosinistra simboleggiate dal "leone rampante" e dal "polletto". Tra esse non c'è alcuna differenza: ideologicamente e culturalmente sono emissari "prodiani", sostanzialmente sono figlie della guerra di potere interna all'area unionista. Ci lasciano indifferenti, anzi ci indignano, i richiami all'etica della politica fatti da quei personaggi che fino a ieri sedevano su poltrone prestigiose e condividevano silenti - in tutto e per tutto - le logiche spregiudicate e spartitorie del sistema.

Il 9 e il 10 aprile per far contare di più la Valle d'Aosta in Parlamento e al Governo occorre votare per il centrodestra, che è rappresentato dalle candidature di Massimo Lattanzi e Luigi Magnani sotto i simboli uniti di Forza Italia-Alleanza Nazionale.

### ELEZIONI POLITICHE 9 E 10 APRILE



**VOTA COSÌ**

barra il contrassegno di  
**FORZA ITALIA - ALLEANZA NAZIONALE**  
sia sulla scheda per l'elezione alla Camera dei deputati sia su quella per l'elezione al Senato della Repubblica. Il tuo voto sarà automaticamente espresso anche a favore dei rispettivi candidati, Massimo Lattanzi e Luigi Magnani.

### I NOSTRI CANDIDATI PER LA VALLE D'AOSTA alle elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano

#### MASSIMO LATTANZI candidato alla Camera

E' nato ad Aosta il 23 settembre 1958, dove risiede con la moglie Antonella Mappelli e i tre figli Valentina, Simone e Beatrice. Diplomato ragioniere, svolge l'attività di consulente finanziario e di dirigente bancario.

Si avvicina alla politica nel 1993 quando, su incarico del Presidente Silvio Berlusconi, fonda in Valle d'Aosta il primo Club di Forza Italia. Nel gennaio del 1994 diventa coordinatore dei Club Forza Italia Valle d'Aosta e nel 1996 partecipa alla fondazione del movimento politico azzurro. Eletto consigliere comunale ad Aosta nel 1995, è diventato membro del Consiglio regionale nel 1998, dove è stato riconfermato nel 2003 nella lista della Casa delle Libertà. E' attualmente componente della I Commissione consiliare "Istituzioni e autonomia" e della II Commissione consiliare "Affari generali". La passione per il calcio lo ha coinvolto in diversi sodalizi sportivi, fino ad arrivare oggi a presiedere l'U.S. Aosta Charvensod, squadra che milita nel campionato di Promozione.



#### LUIGI MAGNANI candidato al Senato

E' nato a Mede (PV) il 17 giugno 1941 in una famiglia di illustri tradizioni militari: il padre, generale degli alpini, era decorato di medaglia d'oro al valor militare. E' in Valle d'Aosta dal 1964, dove è giunto quale tenente del battaglione "Aosta". Vive attualmente a Saint-Christophe, è sposato con Maria Giuseppina Rossi e ha una figlia, Silvia.

E' laureato in Scienze strategiche. La sua carriera militare inizia al comando del battaglione alpini "Bassano". Quale ufficiale di Stato Maggiore ha prestato servizio presso la Brigata alpina Cadore di Belluno, la Scuola Militare Alpina, il comando della Regione Militare Nord-Ovest di Torino, lo Stato Maggiore dell'esercito in Roma. Quale Generale è stato a Capo del Comando Militare Regionale "Marche" di Ascoli Piceno e del Comando Leva, Reclutamento e Mobilitazione della Regione Militare Nord-Ovest.

Ha lasciato il servizio attivo nel 1999 con il grado di Generale di Divisione.

### Rollandin e Collé assenti, superficiali e contraddittori

*Tra mancate presenze in aula e incapacità di decidere, i voti dei due parlamentari unionisti in occasione delle riforme del governo Berlusconi. Il deputato e il senatore hanno peregrinato inutilmente nella capitale per cinque anni.*

servizio a pagina 2

### Crisi dell'industria e affari di famiglia

*Dopo la cancellazione di 500 mila euro di debiti, ora pronti 5 milioni di aiuti regionali. Il salvataggio Tecnomec poteva e doveva inserirsi in un programma generale di aiuti fruibili a quanti sono in condizioni analoghe di difficoltà.*

servizio a pagina 3

**COLLE E ROLLANDIN** E LE RIFORME DEL GOVERNO BERLUSCONI

# Due parlamentari assenti, superficiali e contraddittori

**C**i vuole una buona dose di pazienza per conoscere in maniera esauriente l'attività svolta dai parlamentari in sede istituzionale. Presenze in aula e votazioni elettroniche, registrate nelle banche dati oggi discretamente accessibili tramite la tecnologia informatica, permettono tuttavia di ricostruire la partecipazione ai lavori, le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle funzioni istituzionali.

Il Governo Berlusconi è l'unico che, nella storia dell'Italia repubblicana, è riuscito a completare il quinquennio di legislatura ed è stato capace di promuovere e fare approvare dal Parlamento ben 36 riforme, senza considerare la restante mole di leggi e provvedimenti che hanno caratterizzato l'attività istituzionale ordinaria. Sono

innovazioni normative che hanno avviato la modernizzazione dell'Italia e, nel contempo, hanno tradotto in fatti concreti le proposte che la Casa delle Libertà aveva annunciato sin dal 2001. Ma come si sono comportati i due rappresentanti valdostani, Collé e Rollandin, nei momenti in cui tali importanti provvedimenti approdavano al vaglio delle rispettive camere. Quali voti hanno espresso il deputato e il senatore di *chez-nous*?

Nello schema a fianco abbiamo cercato di riassumere le loro posizioni.

Spiccano innanzitutto i numerosi casi in cui Collé o Rollandin non figurano nell'elenco dei colleghi in sede di votazione: entrambi non si sono espressi, ad esempio, in materia di sicurezza, quando vennero istituiti i poliziotti di quartiere e furono varate

importanti norme contro la criminalità; ma anche per la riforma della Protezione Civile, per la legge sull'impresa sociale e sul no profit o, addirittura, per il nuovo codice dei beni culturali. Alternativamente, poi, la loro assenza dall'aula o la non presenza al momento del voto si coglie in altre numerose occasioni. Collé non risulta sulla Legge Biagi, sulla riforma della docenza universitaria, sul sostegno al made in Italy, sul mercato dell'energia, sulla protezione dei dati personali. Mentre Rollandin scompare quando si vota l'abolizione della leva obbligatoria, la riforma del diritto fallimentare, la nuova legge di tutela dei risparmiatori.

La loro partecipazione si manifesta, fortunatamente, in altri casi. Con qualche distinguo. Paradossalmente hanno avvertito la *devolution*, che riconosce maggiori poteri alle Regioni; ma ognuno in modo proprio, visto che il deputato si è astenuto e il senatore si è pronunciato contro. L'agosto nostrano si è anche scagliato contro la riforma delle pensioni e contro l'innalzamento a 516 € della 'minima', mentre del suo collega a Montecitorio non vi è traccia. Sul diritto societario, poi, la contraddizione giunge al culmine: favorevole l'uno e contrario l'altro.

La duplice astensione sulla Bossi-Fini, che regola in maniera più rigorosa l'ingresso degli extracomunitari nel Paese, indica idee piuttosto appannate in materia. Astensione concorde anche sulla riforma del fisco, quando agli italiani (e, quindi, anche ai valdostani) venivano ridotte le aliquote del prelievo tributario, si introduceva la no tax area per la fasce sociali più deboli, si aboliva la tassa di successione e donazione. Collé e Rollandin avrebbero forse preferito mantenere un fisco più rapace?

Come ci si fa ad astenersi su provvedimenti che indicano chiaramente una scelta politica? O si è favorevoli, o si è contrari. L'astensione è l'atteggiamento di chi non vuol decidere perché ha paura di schierarsi, di chi non sa decidere perché conosce superficialmente l'argomento, di chi non può ricoprire un ruolo decisionale nella società perché incapace di assumere responsabilmente una scelta. Memoria corta e appetiti elettorali non possono gettare nel dimenticatoio le "prodezze" di questi due personaggi che, dopo avere peregrinato per un lustro nella capitale, non hanno lasciato alcun segno tangibile della loro presenza. Emulando l'asino di Buridano, sono rimasti vittime dell'eterna incapacità di decidere in quale campo pascolare - *ni droite ni gauche* - e non hanno certamente contribuito al confronto delle idee e alla crescita dell'Italia nel suo insieme. A chi servono parlamentari di questo rango? A nessuno, tantomeno ai valdostani.

Enrico Tibaldi

**Foglio Azzurro**

Periodico d'informazione  
valdostana di Forza Italia  
edito dal

Gruppo consiliare regionale

La Casa delle Libertà

via Piave, 1 - 11100 Aosta

\* \* \*

Direttore responsabile

Enrico Tibaldi

\* \* \*

Redazione

via Gramsci, 2 - Aosta

telefono 0165.230190

telefax 0165.365800

forzaitaliavda@tele2.it

\* \* \*

Impaginazione e grafica

Giulio Zanardi

Pont-Saint-Martin

\* \* \*

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giorgio Bongiorno, Lina Cavagnet,

Dario Frassy, Massimo Lattanzi,

Luigi Magnani, Gian Paolo

Meneghini, Franco Palmeri, Paolo

Pili, Sergio Santini, Ettore Vierin,

Alberto Zucchi

\* \* \*

stampa

Sarnub s.r.l. - Cavaglià

\* \* \*

Registrazione

Tribunale di Aosta n. 8/2000

\* \* \*

Avviso ai destinatari

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'editore.

Se Lei non desidera più ricevere i prossimi numeri di 'Foglio Azzurro' o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo sarà sufficiente scrivere a

FORZA ITALIA

Sede regionale

della Valle d'Aosta

via Gramsci, 2 - 11100 AOSTA

## LE GRANDI RIFORME DEL GOVERNO BERLUSCONI come si sono espressi Rollandin e Collé nelle votazioni finali

RIFORME APPROVATE	ATTI NORMATIVI	ROLLANDIN	COLLE
Modifica seconda parte della Costituzione (devolution)		contrario	astenuto
Disciplina del lavoro (Legge Biagi)	L. 30/2003 d.lgs. 276/2003	astenuto	non risulta in sede di votazione
Fisco: no tax area, riduzione aliquote, abolizione tassa di successione e donazione	L. 80/2003	astenuto	astenuto
Pensioni e aumento pensioni sociali	L. 243/2004	contrario	non risulta in sede di votazione
Scuola (Moratti)	L. 53/2003	non presente in elenco	dato non disponibile
Docenza universitaria	L. 230/2005	contrario	non risulta in sede di votazione
Legge Obiettivo per le grandi opere	L. 443/2001	non risulta in sede di votazione	favorevole
Disciplina sull'immigrazione (Bossi-Fini)	L. 189/2002	astenuto	astenuto
Abolizione del servizio militare obbligatorio	L. 226/2004	dato non disponibile	favorevole
Pacchetto sicurezza: carabinieri e poliziotti di quartiere, antiterrorismo, lotta alla criminalità, legge sulla droga e legge sulla legittima difesa	L. 128/2001	dato non disponibile	non presente in elenco
Nuovo diritto fallimentare	L. 80/2005 d.lgs. 5/2006	dato non disponibile	contrario
Nuovo diritto societario	L. 366/2001 d.lgs. 6/2003	favorevole	contrario
Mercato dell'energia (Marzano)	L. 239/2004	ha dichiarato voto contrario	non risulta in sede di votazione
Impresa sociale e defiscalizzazione donazioni per il nonprofit	L. 118/2005	non presente in elenco	non risulta in sede di votazione
Nuova legge elettorale	L. 270/2005	astenuto	astenuto
Nuova legge per la tutela del risparmio e sulla Banca d'Italia	L. 262/2005	non presente in elenco	contrario
Riordino della Protezione Civile	L. 152/2005	dato non disponibile	non risulta in sede di votazione
Ordinamento giudiziario (Castelli)	L. 150/2005	in congedo o in missione	contrario
Conflitto d'interessi	L. 215/2004	dato non disponibile	contrario
Codice della comunicazione e riforma del sistema radiotelevisivo (Gasparri)	L. 112/2004	non risulta in sede di votazione	voto segreto
Codice per la tutela dei beni culturali (Urbani)	L. 137/2002 d.lgs. 42/2004	non risulta in sede di votazione	non risulta in sede di votazione
Codice della nautica da diporto	L. 172/2003 d.lgs. 171/2005	dato non disponibile	favorevole
Codice della navigazione aerea	L. 265/2004	dato non disponibile	in congedo o in missione
Codice della proprietà industriale	L. 273/2002 d.lgs. 30/2005	dato non disponibile	astenuto
Codice del consumatore	L. 229/2003 art. 7 d.lgs. 206/2005	in congedo o in missione	contrario
Codice della strada e patente a punti	L. 214/2003	dato non disponibile	astenuto
Codice dell'amministrazione digitale e riforma della Pubblica Amministrazione	L. 229/2003 art. 10 d.lgs. 82/2005	in congedo o in missione	contrario
Codice delle assicurazioni	L. 229/2003 art. 4 d.lgs. 209/2005	in congedo o in missione	contrario
Codice dell'ambiente	L. 308/2004	assente per incarico	contrario
Codice per la protezione dei dati personali	L. 127/2001 d.lgs. 196/2003	dato non disponibile	non presente in elenco

# Crisi dell'industria e affari di famiglia

*Chiusure e fallimenti per molti. Soldi per le aziende della famiglia dell'Assessore Charles*

L'industria valdostana è ormai in crisi da tempo e l'elenco dei fallimenti e delle chiusure aziendali è in continuo aggiornamento: Artech, Akerlund, Balzano, Feletti, Fey trasporti, Item, Zincocele, sono solo alcuni dei casi più noti e più recenti. A quanti hanno già chiuso si devono aggiungere quanti come la Tecdis o la Tecnomec sono in una situazione di grave difficoltà. La Regione ha sicuramente delle responsabilità in questo panorama di dissesto industriale; per troppo tempo ingenti risorse finanziarie sono state distribuite con facilità e senza un'attenta valutazione delle prospettive produttive e di mercato. Molte sono le aziende che terminati i finanziamenti regionali hanno chiuso e messo in strada gli operai. Di questo grave dissesto socio-economico, alimentato anche dalle poco attente valutazioni di Finaosta, qualcuno dovrà prima o poi renderne conto almeno in termini politici e morali alla comunità valdostana.

Ma in Valle d'Aosta la crisi non è per tutti uguale. E' Sicuramente più facile affrontarla se prevale il legame politico, meglio ancora se rafforzato dalla parentela. Così per le aziende della famiglia Vuillermoz-Charles i problemi vengono risolti dalla generosità della Giunta regionale. Già un anno fa la politica aveva dato il suo contributo all'Artech, azienda del gruppo Vuillermoz - ora non più produttiva - indebitata per 700 mila euro con Aosta Factor, società controllata da Finaosta e dunque a capitale prevalentemente di provenienza regionale, cancellandole oltre 500 mila euro di debiti. Ora è la volta di un'altra società dell'illustre famiglia, la Tecnomec, la quale dopo un anno e mezzo di conduzione familiare diretta, ha accumulato 5 milioni di debiti. La Giunta regionale ancora una volta ha espresso la sua disponibilità finanziaria, incaricando Finaosta, nel cui Consiglio di

amministrazione siede tra i nominati dalla Giunta anche il figlio dell'Assessoria, di valutare il Piano industriale e finanziario e la congruità del prezzo richiesto per gli immobili offerti in vendita.

Il salvataggio (ma di chi?) passa attraverso l'acquisizione regionale di beni immobiliari compreso il capannone industriale, che verrebbe poi affittato dalla Regione alla stessa Tecnomec per continuare l'attività produttiva. Il prezzo dell'operazione è stimato in circa 5 milioni di euro, giustificati dalle buone prospettive di ripresa e dal nobile fine di garantire i 120 posti di lavoro, peccato che la stessa attenzione non vi sia stata per le centinaia di operai licenziati dalle altre industrie;

per loro erano sufficienti la Cassa integrazione prima e la indennità di mobilità dopo. Nessuna pietà nemmeno per i 300 dipendenti Tecdis abbandonati al loro destino. Perché Tecnomec non ricorre al libero mercato come fanno tutti gli imprenditori in crisi di liquidità, ma con prospettive di ripresa? Perché la famiglia Vuillermoz non ricorre alle banche e non cerca nuovi soci a cui cedere parte del capitale sociale? L'operazione è spudoratamente innescata da un'evidente sponsorizzazione politica. Quante sono in Valle d'Aosta le imprese fallite per non aver pagato le rate dei mutui Finaosta o i debiti con Aosta Factor, quante sono le aziende a cui queste due società hanno richiesto il rientro immediato delle loro

posizioni debitorie? Sono tante e tutte senza padrini illustri alle spalle.

Nulla - sia ben chiaro - contro Tecnomec e la sua proprietà, ma un no deciso alla sfacciataggine con cui è stata prepotentemente imposto l'intervento pubblico. L'operazione salvataggio poteva e doveva inserirsi in un programma generale di aiuti fruibili a quanti sono in condizioni analoghe di difficoltà. La situazione di Tecnomec, infatti, rientra in un più ampio contesto di grave crisi dell'industria valdostana, per la quale occorrono provvedimenti di carattere generale rientranti in un piano di politica industriale di carattere regionale. Non sono accettabili per

una questione di equità interventi come questo che la Regione si presta ad effettuare; purtroppo siamo all'ennesima evidenza della immoralità e spregiudicatezza con cui la politica unionista gestisce i soldi pubblici. Assessore Charles, dopo aver portato a casa i soldi necessari, abbia almeno il buon gusto di dimettersi - ma non dalla Giunta, troppo facile, anche se fino ad ora resiste imperterrita - dal Consiglio regionale, ove dovrebbero essere amministrati gli interessi della comunità e non quelli familiari. O forse, Assessore Charles, dopo Artech e Tecnomec ha ancora in serbo qualche altra operazione similare?

**Dario Frassy**

## Finaosta rimane un feudo politico

*La modifica della legge istitutiva rafforza la lottizzazione. Dimenticati gli artigiani, mentre aumentano i componenti del CdA e la quota di capitale pubblico*

La nuova legge regolatrice delle funzioni di Finaosta spa, era attesa da tempo, nell'auspicio che venissero colmate lacune e inadeguatezze della normativa vigente. La neo maggioranza autonomista ha varato un provvedimento fuori dal tempo caratterizzato da un forte dirigismo di stampo vetero-comunista. In sostanza si è operato nella direzione opposta a quelle che erano le aspettative del mercato e degli operatori economici.

Nessuna attenzione è stata riservata né all'artigianato - fulcro vitale dell'economia regionale - né alle piccole e medie imprese, alle quali la precedente normativa faceva espresso riferimento.

Nessuna precauzione è stata posta sull'esigenza di cautelare, nell'interesse delle risorse pubbliche in gioco, le modalità di finanziamento, alla luce soprattutto delle notevoli sofferenze finanziarie cumulate da Finaosta spa per operazioni avventate o politicamente pilotate.

In controtendenza rispetto ai principi europei di ridurre il peso dell'amministrazione pubblica nell'economia e di procedere a privatizzare le società pubbliche la nuova legge ha alzato la quota di partecipazione regionale portandola

dal 51% al 75%, in contraddizione tra l'altro con la previsione dell'art. 2 di allargare la platea dei potenziali soci ad altri soggetti, le assicurazioni. Deprecabile in merito l'emendamento presentato dall'Assessore alle finanze in accoglimento dell'azione lobbistica del consigliere unionista Rini - agente assicurativo - per garantire solo per questo comparto la salvaguardia dei principi di concorrenza rispetto agli operatori privati.

Beffarda e sfacciata la previsione di limitare il conflitto di interessi in capo agli amministratori di Finaosta spa solamente agli eventuali parenti posti alle dipendenze della società stessa, ignorando - e respingendo la nostra richiesta - di estendere tale incompatibilità anche ai ben più pericolosi collegamenti parentali con assessorie consiglieri regionali. Insensato e fuori da ogni logica di mercato è, inoltre, la previsione di consentire a Finaosta spa di sottoscrivere sino al 35% il capitale - con ampie possibilità derogatorie anche a quote maggiori - di costituende società private.

Il vergognoso ampliamento da 9 a 11 membri del Consiglio di amministrazione smentisce l'impegno del Presidente Caveri di tagliare i costi della politica e testimonia che ancora una volta lo scontro di potere in atto

all'interno dell'Union Valdostaine non rinuncia ad utilizzare istituzioni ed enti strumentali, quali Finaosta spa, come stanze di compensazione dei loro equilibri politici.

Assai grave è che la "politica di programmazione regionale" alla quale dovrebbe ispirarsi l'azione di Finaosta spa non abbia un luogo certo in cui formarsi e in cui essere verificata, ma continui a soggiacere alle logiche clientelari di palazzo. La nostra richiesta - respinta - di introdurre il Piano Annuale di Programmazione Economica mirava a rendere chiara e trasparente la gestione delle ingenti risorse finanziarie di cui dispone Finaosta spa.

I 33 emendamenti, da noi presentati ai 20 articoli costituenti il testo di legge, hanno voluto evidenziare in modo propositivo il nostro punto di vista in materia, che è ispirato alla trasparenza nella gestione di un colosso finanziario con un patrimonio netto di oltre 1 miliardo e mezzo di euro e alla riduzione della presenza regionale nell'economia valdostana. Nel ribadire la nostra totale avversione al testo di legge votato dalla maggioranza autonomista, esprimiamo comunque soddisfazione per l'accoglimento della nostra proposta di rendere annualmente pubblici i compensi e i benefits percepiti dagli amministratori di Finaosta spa. **D.F.**



# Iniziativa del Gruppo consiliare in Regione

marzo 2006



**Vi elenchiamo qui di seguito le interrogazioni, interpellanze e mozioni che il Gruppo consiliare regionale della Casa delle Libertà ha proposto nel mese di marzo. Una descrizione succinta per ciascuna di esse vi servirà a comprendere l'argomento trattato. Per ulteriori approfondimenti o per eventuali segnalazioni potete contattare il Gruppo consiliare o direttamente i consiglieri proponenti (indicati tra parentesi) presso gli uffici di via Piave 1 ad Aosta, telefonando al numero 0165 273307.**

## **Grand Hôtel Billia, per l'assessore ha solo un "interesse relativo"** (interrogazione, Tibaldi)

Continua la telenovela della trattativa per l'eventuale acquisizione del Grand Hotel Billia, la cui attività è ormai ridotta al lumicino, complice la grave crisi del Casinò che si ripercuote pesantemente sull'indotto del comprensorio. Se nel 2002 la Regione aveva manifestato l'intenzione di acquistare "il complesso aziendale che, oltre a presentare un interesse storico ed immobiliare di notevole rilievo, costituisce per la Casa da Gioco un elemento estremamente importante per l'esercizio della sua attività", oggi l'ente pubblico vi ravvisa solo un "interesse relativo" (testuale l'affermazione dell'assessore regionale del bilancio). La campagna elettorale ha consigliato tuttavia ai vertici regionali di annunciare la definizione del negoziato "entro aprile": ci permettiamo di non credere alle consuete chiacchiere.

## **Tariffe agevolate? Non si può, mancano i contatori elettronici** (interrogazione, Tibaldi)

Al fine di consentire un risparmio ai consumatori, ENEL ha adottato - sin dall'inizio del 2005 - un nuovo piano tariffario che individua un insieme di opzioni contrattuali tarate sulla base di diverse tipologie di consumo. Solo le utenze dotate di contatore elettronico con telelettura possono però usufruire degli sconti tariffari previsti. Purtroppo, in Valle d'Aosta, questo vantaggio è circoscritto al solo Quartiere Dora nel capoluogo, dove sono stati installati 900 contatori elettronici. Non ci sono previsioni su quando tale sistema di lettura sarà esteso a tutti i valdostani. Emblematica, per contro, è l'efficienza di Enel, che ne ha già allacciati 28 milioni su tutto il territorio nazionale a fronte di 30 milioni di utenze.

## **Miniere di Cogne, incarichi infiniti in attesa di una decisione** (interrogazione, Frassy)

L'attività estrattiva fu sospesa nel 1987, ma ci vollero dieci anni per iniziare un esame sulla riconversione a fini turistici del sito minerario. Nel 1996 viene effettuata una prima relazione di stima per valutare gli immobili, nel 1999 si bisca con un nuovo incarico, nel 2000 viene richiesta una valutazione del valore della concessione mineraria, nel 2001 Fintecna - proprietaria dei beni - trasmette una relazione sanitaria sui materiali presenti; l'anno successivo l'ARPA procede ad ulteriori verifiche sanitarie. Dopo tutti questi studi la Giunta, anziché assumere una qualche decisione in merito, commissiona a Finaosta - con una previsione di spesa € 220 mila - l'ennesimo studio. A quando una decisione?

## **Tecdis cerca un imprenditore** (interrogazione, Tibaldi)

Commissario straordinario e Comitato di sorveglianza sono all'opera per individuare un nuovo imprenditore al quale assegnare la Tecdis di Châtillon, da luglio 2005 in amministrazione controllata. Il neo assessore regionale alle attività produttive filosofeggia sui grandi sistemi, mentre il presidente della Regione incontra informalmente il titolare di Nakan, il candidato più accreditato che avrebbe già avanzato richieste di sgravi fiscali e tariffe energetiche agevolate quali condizioni sine qua non al subentro aziendale. A questa situazione fanno da contraltare l'ampia e preoccupata attesa degli ex dipendenti e l'ammontare dei crediti di Finaosta, Aosta Factor e CVA (oltre 7,2 milioni di euro).

## **Marketing, vocabolo sconosciuto al Casinò** (interpellanza, Tibaldi)

Il Casinò è in preoccupante declino, presenze e introiti sono andati a picco, le quote nel mercato nazionale si sono rispettivamente ridotte al 31% e al 25% e anche nella celebre analisi realizzata da Finaosta-KPMG emerge, tra le cause principali della crisi, una carenza significativa del marketing. L'azione promozionale sarà anche "corretta", come sostiene l'assessore Marguerettaz, ma sull'efficacia è meglio stendere un velo pietoso. La Regione, azionista quasi totalitario della Casinò S.p.A., sovvenziona con circa 10 milioni di euro (nel 2006) le manifestazioni di produzione diretta,

indiretta e di prestigio, disinteressandosi poi dei riscontri in termini quantitativi e qualitativi. Consistente è anche l'impegno economico a favore dei rabatteurs, sui cui risultati sono state manifestate perplessità anche dallo stesso gestore. Persiste un marketing old style, mentre la new age del gioco e del divertimento prevede strategie decisamente più aggressive, più innovative e quindi più proficue.

## **Chiudono i siti archeologici per carenza di personale** (interpellanza, Frassy)

I castelli Sarrion de la Tour di Sarre, Savoia di Gressoney e la Chiesa di San Lorenzo in Aosta osserveranno un orario ridotto sino a fine maggio, poiché è stata esaurita la graduatoria per il personale di custodia. Mentre nelle città turistiche i musei fanno orario continuato e in alcuni casi anche notturno, in Valle si chiudono nella pausa pranzo e nel mezzo pomeriggio. L'Assessore Charles ha affermato "si sta facendo il possibile", la selezione per il personale occorrente è stata avviata. Evidentemente ai beni culturali la programmazione è un concetto ancora troppo moderno, per trovare applicazione!

## **Il digitale terrestre slitta ancora** (interpellanza, Tibaldi)

Slittano le date del cosiddetto switch-off, previsto inizialmente entro il 31 gennaio per gli utenti dei Comuni di Aosta e di Saint-Vincent e ora ricalendarizzato al 31 luglio. Da più parti, compreso il nostro gruppo consiliare, sono state evidenziate perplessità sulle tempistiche e sulle modalità di transizione al sistema televisivo digitale terrestre indicate da Marguerettaz. Inizialmente entusiasta di tale progetto sperimentale e artefice dell'acquisto forzoso dei decoder per molti utenti valdostani, l'assessore nutre adesso qualche ripensamento e, nel dubbio, cerca di scaricare diplomaticamente le responsabilità sul Ministero delle Comunicazioni.

## **Una struttura polivalente per manifestazioni in Aosta?** (interpellanza, Frassy)

Dopo tanti si dice, sembrerebbe finalmente maturata la volontà politica di ridare ad Aosta una sua centralità regionale in materia di grandi eventi, oggi possibili solo a Saint-Vincent e a Courmayeur. Entro la fine del mese di marzo sarà pronto lo studio di fattibilità per la realizzazione, con previsione di ultimazione lavori entro tre anni, nell'area Cogne dimessa, a ridosso del Pont Suaz, di una tensostruttura polivalente con capienza di circa 4 mila posti da usare sia per eventi sportivi, sia per l'organizzazione di congressi. Speriamo che sia la volta buona!

## **Negozi, saldo negativo negli ultimi cinque anni** (interrogazione, Tibaldi)

Un recente rapporto dell'Osservatorio nazionale del commercio ha censito gli esercizi commerciali al dettaglio operanti nelle diverse regioni italiane e, in particolare, gli effetti della liberalizzazione avviata col D.Lgs. 114/1998 nonché quelli delle maggiori competenze assegnate alle stesse regioni con la riforma costituzionale del 2001. La Valle d'Aosta è risultata una delle poche regioni italiane in cui il saldo tra avvio e cessazione di attività è negativo e precisamente il numero degli esercizi è diminuito - nel 2005 - a 1910 unità, rispetto alle 1994 del 2000. Alla congiuntura economica difficile si aggiungono sovente i lacci e i laccioli della legislazione commerciale, la cui competenza è stata trasferita alle Regioni.

## **Casinò: i nuovi amministratori sotto tutela politica** (interrogazione, Frassy)

I componenti del vecchio CdA di nomina regionale sono stati tutti bocciati, nessuno è stato riconfermato nell'incarico; i nuovi amministratori sono stati presentati dal Presidente della Regione come persone con "professionalità e competenza", stessi termini utilizzati per i predecessori. Linee strategiche e operative non ne sono state ancora date, l'unica certezza emersa è la volontà dichiarata di costituire un coordinamento politico; fuori politichese è l'inizio di una gestione sottotutela. La sensazione è che al Casinò predominerà ancora il rosso, quello del passivo!

continua a pagina 5

# PARITETICA quella presidenza statale che non ti aspetti

*Meneghini: "Tre anni di intenso lavoro, nonostante la Regione sia poco collaborativa"*

A distanza di più di tre anni, da quel lontano 29 gennaio 2003 giorno dell'elezione a Presidente della Commissione Paritetica Stato-Regione Autonoma Valle d'Aosta, il valdostano Gian Paolo Meneghini traccia un bilancio di questi anni. La Commissione ha, infatti, temporaneamente arrestato parte della sua attività in vista dell'imminente appuntamento elettorale d'inizio Aprile.

Rotta l'incomprensibile resistenza nel voler tenere a tutti i costi e continuamente la presidenza della Paritetica, la parte regionale ha ragionevolmente accettato, ad inizio del 2003, il principio dell'alternanza, cioè la pariteticità della rotazione alla presidenza della Commissione stessa.

La Commissione Paritetica, rappresentando il luogo di confronto e di dibattito per aggiornare e valorizzare l'ordinamento speciale della Valle d'Aosta, fu costituita nel lontano 1994 e da allora lavora con l'obiettivo di verificare ed accrescere le varie richieste legislative regionali o statali in un contesto compatibile con le disposizioni dello Statuto di Autonomia regionale e della Costituzione Italiana.

Nel periodo 1996-2002, la presidenza della commissione fu nelle mani della parte regionale che approvò solamente 9 schemi di norma di attuazione in ben 24 riunioni. Malgrado vari tentativi di manipolazione politica dei vari Presidenti regionali di turno, dai Vierin,



**GIAN PAOLO MENEGHINI**  
Presidente  
Commissione  
paritetica  
Stato-Regione

Louvin, Perrin per concludere con l'attuale Caveri, i diversi boicottaggi dei membri regionali alle riunioni, le futili quanto infantili e persistenti richieste di riavere la presidenza ed il rifiuto di una sede aostana di sezione della Corte dei Conti, dal Gennaio 2003, il Presidente Meneghini ha cercato di cambiare metodo lavorativo e spirito all'interno della commissione stessa. Un lavoro difficile, a volte persino complicato, viste anche le continue intromissioni politiche della Regione.

In questi anni, si è voluto presiedere la Commissione con giudizio, moderazione e con l'obiettivo di lavorare in un'atmosfera costruttiva, nel rispetto delle posizioni delle parti coinvolte. Volendo dare un segnale politico di apertura e di disponibilità costruttiva al confronto, il principio dell'alternanza è stato applicato anche alla sede di lavoro, fissando le riunioni sia a Roma che ad Aosta. In un contesto, sia politico che

tecnico quanto mai difficile e vista la scarsità di visioni e di idee da parte regionale, dimostrare moderazione e rispetto delle parti non può che aver fatto del bene a tutto il sistema valdostano per la nostra crescita in un quadro normativo europeo, nazionale e di autonomia.

La Commissione Paritetica ha infatti, sotto la presidenza statale, approvato 4 schemi di norma di attuazione in 14 riunioni. A dimostrazione della serietà dell'attività svolta, proprio nell'ultima riunione tenutasi venerdì 10 marzo scorso a Roma, la commissione ha approvato due importanti schemi di norme d'attuazione, rispettivamente in materia di motorizzazione civile e di tasse automobilistiche e in materia di previdenza complementare.

La prima norma trasferisce alla Regione le funzioni amministrative inerenti la motorizzazione civile e costituisce un'applicazione concreta del federalismo nonché un importante passo in avanti nell'interesse di un servizio sempre migliore per la collettività locale.

La seconda norma favorisce invece l'accesso alla previdenza complementare, promuovendo la costituzione di fondi pensione a carattere regionale, la cui disciplina sarà riservata alla Regione Valle d'Aosta nel rispetto dei principi della normativa comunitaria e della libera concorrenza del mercato.

L'approvazione delle due norme citate costituisce un altro tassello importante

del lavoro svolto dalla Commissione Paritetica e dimostra la sensibilità che il Ministro degli Affari regionali Enrico La Loggia ha rivolto alla comunità valdostana.

Certamente, un importante lavoro politico d'applicazione concreta di quel principio della sussidiarietà così tanto promosso a livello comunitario e sovente promosso all'opinione pubblica locale è stato fatto dal gruppo consiliare di Forza Italia, nell'individuazione di soggetti valdostani meritevoli della fiducia ministeriale. Ora più che mai, anche in Valle d'Aosta, Forza Italia rappresenta gli interessi di tutta la collettività locale per favorire lo sviluppo di tutto il nostro patrimonio in un contesto giuridico definito nel rispetto di un confronto, sempre e comunque costruttivo.

Non altrettanto hanno fatto la Valle d'Aosta e il suo Consiglio regionale che, in tre anni di presidenza della Commissione Paritetica, non si sono mai degnati di invitare il loro concittadino valdostano a colloquio. Una Regione priva di idee e di visioni federaliste a lungo termine, che copia gli schemi di norma da altre realtà autonomistiche quali il Trentino Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia, ma che non ha un suo proprio programma e una sua visione di che cosa dovrebbe essere e rappresentare l'Autonomia da qui a 30 anni, su quali competenze e in che termini essa potrebbe portare del vero benessere a tutta la collettività.

segue da pagina 4

**Terme di Saint-Vincent, si aggiungono nuove ipotesi** (interrogazione, Tibaldi)

Va avanti a strattoni la riqualificazione dello stabilimento termale di Saint-Vincent. Obsoleta e costosa, la struttura attuale potrebbe essere rilanciata da Ata Hotel, ma i tentennamenti degli interlocutori pubblici (Comune e Regione) hanno quasi raffreddato ogni entusiasmo di questo gruppo prestigioso. Ora spuntano le ipotesi di inserire nel contesto termale un settore dedicato ai trattamenti medicali estetici e di realizzare un centro di riabilitazione cardiovascolare nelle vicinanze, forse nell'area ex tiro a volo. Dopo otto anni dall'entrata in vigore di una legge speciale (38/1998) siamo ancora alla fase delle ipotesi, con Finaosta che ha nel frattempo accantonato oltre 7,2 milioni di euro per la ristrutturazione e un partner privato che dovrebbe presentare un progetto definitivo "a breve". Speriamo!

**Finaosta, CVA: lottizzazione continua** (interpellanza, Frassy)

In attesa che la maggioranza trovi l'accordo sulla lottizzazione delle nomine la Presidenza di CVA rimane vacante, mentre quella di Finaosta, la cui vacanza è limitata per legge, viene indicata per mera copertura formale nella persona del direttore generale, il quale, pur prestandosi a far da schermo sino a fine giugno, ha già dichiarato di non essere interessato al posto; niente male per la Finanziaria regionale a ragione definita più importante di ogni assessorato! La ricerca delle competenze e della dedizione personale sono ormai in Regione uno sbiadito ricordo, quello che importa è sistemare gli amici, che poi sapranno essere riconoscenti alla bisogna, il tutto ovviamente a prescindere dall'interesse pubblico!

**Tecnomec: quando l'Assessore tiene famiglia la Regione paga** (risoluzione, Frassy)

Vedi articolo a pagina 3.

## Circa 200 veicoli abbandonati nelle aree pubbliche di Aosta

Sono ormai anni che i cittadini di Aosta lamentano il disagio derivante dalla presenza di numerosi veicoli abbandonati sulla strada o nei parcheggi pubblici. Essi costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza dei pedoni e dell'ambiente a causa della possibile fuoriuscita di liquidi, o la dispersione di altri materiali (vetri, elementi di carrozzeria ecc.). Per risolvere il problema, tentando di dare una valida soluzione, ho presentato una mozione che verrà discussa nel prossimo Consiglio Comunale in programma il 28 e 29 marzo.

Con la rimozione di questi automezzi (applicando il potere di rimozione previsto dall' art. 159 del Codice della Strada e art. 15 DPR n° 915 del 10/09/82), oltre ad assicurare una maggiore tutela della popolazione e a migliorare il decoro della città, si renderebbero fruibili gli spazi attualmente occupati da mezzi abbandonati da tempo sul suolo pubblico.

In primis è necessario reperire le informazioni inerenti alla proprietà per poter notificare il provvedimento di rimozione ai proprietari, intimando loro di provvedere con urgenza. Un'operazione che si può compiere abbastanza facilmente grazie al supporto del Registro Automobilistico ACI e del DTT (Dipartimento Trasporti Terrestri). Se i titolari non agiscono direttamente, scatta l'obbligo di rimozione con le modalità previste dalla legge per motivi di tutela della salute pubblica, avviando i veicoli stessi a demolitori autorizzati. Da una stima approssimativa, sono circa 200 i veicoli che stazionano in varie zone della città, sottraendo spazi vitali e incidendo negativamente sul sistema di certificazione ambientale del Comune di Aosta. Risolvendo il problema, si allevierà il disagio della carenza di parcheggio ai cittadini e si andrà a migliorare il sistema di mobilità urbana, limitando così le ripercussioni negative sul commercio della nostra città.

Ettore Vierin

## Certezze del centrodestra e pericoli del centrosinistra

**N**ella nostra regione il voto per le elezioni politiche è sempre stato considerato di secondaria importanza rispetto alle consultazioni regionali.

Questa convinzione diffusa, alimentata anche ad arte dai politici valdostani finora al potere, è completamente sbagliata perchè è autolesionista.

La Valle d'Aosta è una regione italiana che, come tale, è inserita in un contesto politico nazionale da cui scaturiscono leggi e provvedimenti che riguardano, naturalmente, anche i valdostani. Alla competenza legislativa regionale riservata per Statuto in determinate materie, si affianca l'altrettanta competenza legislativa primaria dello Stato.

Il Governo di centrodestra, in questi ultimi cinque anni, ha varato una fitta serie di provvedimenti in svariate materie che hanno avuto effetti importanti sulla vita di tutti noi. Dal sociale al lavoro, dal fisco all'istruzione, dalla sicurezza alle grandi opere, anche i valdostani, come tutti gli italiani, hanno beneficiato dell'azione concreta del Governo, rivolta a tutte le fasce sociali residenti nel nostro territorio. Diverse centinaia dei nostri anziani hanno conseguito la pensione minima introdotta dal nostro esecutivo mentre sono stati tantissimi i giovani corregionali che hanno beneficiato della riforma della legge sul lavoro Biagi in materia di occupazione. Sul versante fiscale, aldilà delle strumentali accuse di favoritismi rispetto ai ceti più abbienti che hanno finalmente visto ridursi la percentuale delle tasse da pagare, come si può non considerare l'importanza dell'introduzione della no tax area che ha esteso a più di dodicimilioni di connazionali il beneficio di esenzione totale dal pagamento delle imposte? Sempre rimanendo in tema, vorrei poi concentrare l'attenzione su un aspetto che, secondo me, deve far riflettere tutti gli elettori.

Come promesso, uno dei primi provvedimenti varati dal Governo di centrodestra appena insediatosi nel 2001 è stato quello di abolire la tassa di successione in linea diretta. E' grazie alla

Casa delle Libertà che i figli, finalmente, non devono più preoccuparsi di contrarre debiti o addirittura vendere parte degli immobili ereditati dai propri genitori, per riuscire a pagare quelle odiose tasse che gravavano come macigni sui bilanci familiari. Bertinotti, senza il quale Prodi non riuscirebbe neanche a pensare di vincere al gioco del lotto, figuriamoci le elezioni, ha fatto inserire nel programma dell'Unione il principio di reinserire immediatamente la tassa di successione in linea diretta. I valdostani capiscono il pericolo della reintroduzione di una vera e propria gabella che colpirebbe il diritto naturale di ereditare esentasse dai propri genitori i beni, frutto della loro fatica e del loro lavoro? I nostri corregionali percepiscono il concetto che se vincessero, disgraziatamente, la sinistra dovrebbero nuovamente pensare ad assicurare alle proprie generazioni future i fondi liquidi necessari per pagare tali imposte inique?

A parte i politicanti di mestiere e i radicalchic di sinistra (che in questi giorni, a scanso di equivoci, stanno curiosamente affollando gli studi notarili di Aosta per effettuare donazioni e trapassi di proprietà) è bene che tutti i valdostani siano consapevoli del pericolo che li sovrasta. Le due coalizioni a noi antagoniste hanno dichiarato di volersi riferire, in caso di successo, all'Unione di Prodi. I valdostani sanno già ora che i propri parlamentari, se uscissero da tali schieramenti, aldilà di sterili e sporadiche iniziative di impatto per loro risibile, voterebbero per il programma dell'Unione. Spero che presso la nostra comunità possa esistere ancora un barlume di coerenza di pensiero che esprima, con il proprio voto, l'appartenenza ad un diverso modo di concepire la vita e i principi che la regolano. Così come mi auguro che, come hanno perorato i nostri avversari durante la campagna elettorale circa l'opportunità e il beneficio dell'alternanza al potere in campo nazionale, gli elettori condividano coerentemente, dopo 60 anni, lo stesso principio anche in Valle d'Aosta.

**Alberto Zucchi**

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

### Annunziata e Mieli lavorano per noi

**N**on capisco perchè gli elettori del centrodestra siano arrabbiati con la signora Annunziata. A mio modesto parere la giornalista in questione ci ha fatto guadagnare, in pochi minuti, almeno 1.000.000 voti. Si è trattata della ciliegina finale, su una torta già ricca di consensi. Per non parlare di quei ragazzi birichini, discoli e un po' troppo vivaci di corso Buenos Aires di Milano che si sono dilettrati ad incendiare auto, distruggere negozi e proprietà private e vandalizzare il centro cittadino. Anche loro ci hanno assegnato altri 2.000.000 voti. Mai poi era accaduto che, nella civilissima

Milano, la gente provasse a linciare dei manifestanti, E il grande Paolo Mieli del Corsera con la sua spudoratezza nello schierarsi? Penso che ci abbia aumentato il bottino di altri 1.500.000 di voti.

Lasciateli fare, stanno facendo vedere a tutti il loro vero volto. Stanno lavorando per noi decisamente meglio di molti nostri, cosiddetti, "alleati". Se da qui alle elezioni si verificheranno altri episodi così significativi, non potranno che portarci beneficio. Ma se si comportano così prima delle elezioni, immaginate cosa saranno capaci di fare dopo?

**Franco Palmeri**

### Riflessioni dopo il faccia a faccia tra Berlusconi e Prodi

**S**eguo il faccia a faccia in tv tra Berlusconi e Prodi. Inutile scrivere come la penso, ma quando il giorno dopo vedo i giornali e i vari siti internet, rimango attonito. Quasi tutti dalla parte del Professore. Ma come si fa? Io mi ricordo che sulla TAV Prodi ha detto che dovrà pensarci, ci credo, visto che tante persone della sua coalizione la pensano diversamente. Ricordo quando ha risposto sul servizio civile: ci devo pensare e devo parlarne con chi di competenza. Ricordo quando ha

parlato della scuola: niente di chiaro... Visto che non è al governo, ha avuto dalla sua parte il tempo per pianificare tante cose, proprio il tempo che Berlusconi ha dedicato al Paese! Ma è possibile che tutti i giornalisti l'abbiano vista diversamente?

Per non parlare poi di quanto si è innervosito sul "dante causa...!"

E poi il nervoso sarebbe stato Berlusconi?!

Meditiamo, meditiamo..

**Paolo Pili**

### Difendiamo i nostri valori

*"Lo Bon Zeu, lo terroir, notre Mamma: son le force de no Valdoten (il Buon Dio, la Terra, la Mamma: sono le forze di noi Valdostani)".* Così recita un'antica e bellissima canzone popolare che ben esprime i valori su cui è stata fondata ed è cresciuta, nel corso dei secoli, la società valdostana: la fede in Dio, l'attaccamento alla terra e al proprio luogo d'origine, la famiglia.

Un'eredità preziosa quella tramandata dai nostri antenati che abbiamo il dovere morale di difendere "con le unghie e con i denti", soprattutto in questo preciso momento storico e politico in cui questi Valori sono fortemente minati dal comportamento (che definire spregiudicato è eufemistico e riduttivo) di una parte politica.

Cosa penserebbero i nostri vecchi dello sfacelo morale in cui è sprofondata la società valdostana a causa della corruzione e del lassismo di molti suoi amministratori (ormai, abbiamo perso il conto dei politici indagati, condannati e non è certo una riabilitazione legale che può cancellare le loro colpe nei confronti della collettività)? Come giudicherebbero quei cattolici praticanti (alcuni, addirittura, appartenenti a gruppi, associazioni operanti nel mondo cattolico) che militano in partiti alleati di forze politiche che negano

la sacralità della vita, della famiglia e pretendono la rimozione del crocifisso dai luoghi pubblici e la cancellazione, soprattutto nelle scuole, di feste e simboli che potrebbero infastidire chi ha un credo diverso dal nostro? E un Consiglio Comunale che perde tempo prezioso per discutere ed approvare una mozione (presentata tra gli altri da un ex sacerdote) tendente a disciplinare le unioni civili equiparandone in larga misura i diritti a quelli delle famiglie ordinarie, cioè fondate sul matrimonio e tutelate dall'art. 29 della Costituzione Italiana?

Sul piano dell'etica e della morale le cose vanno molto male in Valle d'Aosta!

La situazione potrebbe però ancora peggiorare se il prossimo 10 Aprile i valdostani eleggessero i rappresentanti degli schieramenti autonomisti e di sinistra. Entrambi, infatti, hanno già dichiarato apertamente il loro appoggio a Prodi & compagni. A coloro che approvano aborto, unioni di fatto (anche tra omosessuali a cui darebbero, sicuramente, in un futuro non troppo lontano, anche la possibilità di adottare figli), liberalizzazione della droga... e chi più ne ha più ne metta...

Valdostani, pensateci!

**Lina Cavagnet**

# Foglio Azzurro

**DESIDERO RICEVERE IL VOSTRO PERIODICO  
VI PREGO DI INVIARLO A QUESTO INDIRIZZO**

nome e cognome

via, piazza, frazione, località

cap

comune

provincia

compila, ritaglia e spedisce il presente tagliando in busta chiusa a FORZA ITALIA via Gramsci, 2 - 11100 Aosta

In seguito ad una legittima e documentata critica a margine della partecipazione del Presidente del Consiglio Regionale, certo Ego Perron, alla riunione dei piccoli stati d'Europa, questo stesso apostrofa il sottoscritto sovvertendo il significato di questa critica con lo stile inconfondibile e l'arroganza mistificatoria della sinistra, prassi ormai ampiamente adottata dai gerarchi di questo governo regionale.

Come rappresentante del maggiore partito di Governo nazionale e con il consenso del Direttivo regionale mi sono permesso di stigmatizzare la partecipazione della Valle d'Aosta alla riunione sopraccitata.

La Valle d'Aosta (fino a prova contraria) non è un piccolo stato ma una delle 20 regioni che costituiscono lo Stato Italiano.

## LO SCONOSCIUTO

Ho affermato semplicemente che la "promozione della specificità passa attraverso una espressione politica di governo che risolve i problemi della Valle d'Aosta e non sia meramente il risultato e l'espressione di lotte intestine tra aspiranti feudatari o di faide più o meno conclamate all'interno del partito dominante".

Quindi non sulle minoranze etnico-linguistiche e su una presunta polemica in questa direzione ma sulla partecipazione del Signor Perron alla riunione di Montecarlo e sulle note diatribe preelettorali di palazzo era imperniato il mio intervento.

Niente quindi di "farneticante" e di "infondato e pretestuoso" è

stato espresso nel mio comunicato, soprattutto sul tema delle minoranze etnico-linguistiche ("già ampiamente riconosciute dallo Statuto Speciale") ma sono stati da me evidenziati soltanto seri dubbi sulla partecipazione alla riunione nei suoi risvolti di un corretto rapporto con lo Stato Italiano di cui la Valle d'Aosta fa parte e di cui gode il rispetto e la mai tradita garanzia di autonomia.

Non so che cosa occorra fare in Valle d'Aosta per diventare "conosciuti".

Lo dovrei chiedere al Signor Perron. Mi verrebbe spontanea qualche domanda piccante, peraltro ormai retorica in questa Valle, circa la corretta amministrazione della cosa pubblica... "il cui valore è riconosciuto

da tutti"! Da sconosciuto mi astengo dal porre ulteriori quesiti che non verranno comunque ignorati dai nostri rappresentanti istituzionali in sede regionale.

Faccio comunque notare al "Signor" Perron che fa bene a trattare male gli "sconosciuti" perché sarà proprio un crescente stuolo di sconosciuti (come il sottoscritto) quello che, impegnandosi a disegnare un diverso futuro per questa Valle, continuerà democraticamente ad opporsi a questo andazzo per spegnere e consegnare al passato la nervosa ed arrogante sicumera di gente come lui.

Senza alcun rancore mi ritiro temporaneamente nella "riserva" degli sconosciuti e saluto "cordialmente" il conosciuto "Signor" Perron.

Giorgio Bongiorno

# Droga, la nuova legge sfida i moderni "baluba"

La nuova Legge sulla droga, fortemente voluta dalla maggioranza di centrodestra, sancisce la non liceità di drogarsi. Poiché ciò che dicono contro la droga, anche quella cosiddetta "leggera", scienziati, volontari cattolici e laici, operatori del settore e la maggioranza dei tossicodipendenti stessi è stato bollato da parte di una certa sinistra di parzialità ed elettoralismo, citerò alcuni concetti sulla canapa indiana tratti da un mio libro, assolutamente "super partes". Parlerò solo di questa e non di altre droghe, poiché nell'immaginario collettivo di una certa sub-cultura politica la canapa indiana non farebbe male, anzi. Il libro in questione s'intitola "Gli stupefacenti", edito in Italia nel 1928, scritto da Luigi Lewin, professore (ebreo) dell'Università di Berlino e membro del Consiglio d'Igiene Pubblica di Prussia.

Certamente, le conoscenze farmacologiche del fenomeno da allora ad oggi sono assai aumentate; questo però nulla toglie alle argomentazioni di Lewin, anzi: semmai aggiunge. Andiamo avanti, dunque.

La cannabis era certamente fumata dagli Assiri già nell'VIII secolo a.C. Il suo nome significa in antico iranico "rumore", riferendosi agli atteggiamenti sgangherati di chi la utilizza. Dal suo nome deriva la parola "assassini" (hashishinen), proseliti del "Vecchio della montagna" che nel XIII secolo e oltre, sotto il suo effetto, acquistando coraggio erano pronti a sacrificare la vita nelle imprese più pericolose. Dunque, nel significato stesso delle parole cannabis e hashish, vi sono due chiari riferimenti alla perdita di coscienza da parte degli utilizzatori. Infatti: quali sono gli effetti dell'hashish? Sentiamo sempre Lewin. "l'animo, come ha detto un vecchio arabo, si riempie di cattive tendenze e si abbassa fino al livello dei bruti. La popolazione di interi villaggi del bacino del Kassai dall'abuso del hashish è stato rovinato moralmente e fisicamente, e dei Wanyamwesi vien riferito che molti di essi sono diventati per la stessa causa semidementi". Gravi danni cerebrali nell'adulto, quindi. E nei bambini?

"Anche la prole di coloro, che abusano

dell'hashish assai, può essere minusvalente se è stata concepita durante l'ebbrezza prodotta dalla droga". Guarda caso, la canapa indiana è anche oggi bandita in gravidanza, perché può arrecare gravi danni cerebrali al nascituro.

Andiamo oltre, ai problemi di tipo legislativo: "sebbene ad esempio nelle colonie francesi dell'Africa fumare hashish sia proibito e sebbene esso sia nominato espressamente anche nelle nuove leggi dirette a limitare il commercio della morfina, cocaina, ecc., l'abuso continua nonostante non sia facile procurarsi la droga". Incredibile ma vero: canapa indiana, morfina e cocaina messe, ottant'anni fa, sullo stesso piano di pericolosità: la cosa non vi dà da pensare?

Finalino, per chi non la vuole proprio capire: "si aggiunga che nel 1917 si è iniziata in Germania la coltura della canapa indiana a scopo medico: se dovesse accadere che la droga così raccolta venisse impiegata anche a scopo voluttuario si aprirebbe così una nuova sorgente per la formazione d'infelici narcomani".

Argomento, ahinoi, diventato effettivamente di strettissima attualità.

Arriviamo al punto politico della questione. Tutti, ma proprio tutti, sanno che con la nuova legge sulla droga in Italia non si andrà certo in prigione per una "canna": sarebbe pura follia anche solamente ipotizzarlo. Ciò che però conta, è il principio della non liceità a drogarsi. Lo Stato, a tutela di tutti i cittadini, non può ammettere che drogarsi possa essere lecito. Così come si è limitato il fumo del tabacco per salvaguardare anche i non fumatori dai rischi del fumo passivo e così come si è limitata la vendita in autostrada di superalcolici per tutelare anche l'incolumità delle potenziali vittime del cosiddetto "alcohol passivo", ci si è comportati con le sostanze stupefacenti. Chi si augurerebbe, tanto per fare un esempio, che un autista conducesse un pullman dopo essersi fumato un "cannone" di hashish? Non lo si dovrebbe, forse, disincentivare in qualche modo, prima che potesse arrecare danni irreparabili a sé stesso ed agli altri? E se, in un locale pubblico, qualcuno ci facesse inalare il suo fumo, anziché



di tabacco, di canapa indiana, cosa potremmo mai dire in assenza di una legislazione adeguata? La nostra libertà, ci hanno insegnato, termina là dove comincia quella degli altri. Perciò, la liceità di fumare hashish non può essere affermata: perché

di documento sia agli "infelici narcomani" che agli altri.

Consideriamo infine coloro che indossano magliette con il disegno della foglia di canapa indiana, alcuni figli dei figli dei fiori, gli "alternativi" duri e puri, sicuramente quelli che invitano pubblicamente Papa e cardinali a rilassarsi facendosi una "canna". A costoro vorrei chiedere, in tutta franchezza, se non credono che vi sia nelle poche righe seguenti tratte dal solito libro del Professor Lewin, un insegnamento ed un monito a riflettere. Certamente cambiano i luoghi, le culture e i tempi: la storia che si ripete nei suoi ricorsi, come diceva il Vico, non è mai uguale a sé stessa, ma deve sempre essere (secondo Cicerone) nostra maestra di vita. Leggiamo insieme.

Nella preparazione della droga regna una specie di comunismo. Il culto detto "riama" dei Baluba è stato introdotto dal capo Kalamba-Mukenge a forza. Egli voleva fondare una nuova religione; i vecchi feticci vennero distrutti e al loro posto fu messo l'hashish, come mezzo di magia e di protezione contro tutti i mostri e come simbolo di pace e di amicizia".

Comunismo, forza, nuova religione, distruzione, droga: generarono effettivamente allora tra i Baluba e genererebbero effettivamente oggi, pace ed amicizia?

Sergio Santini



Massimo Lattanzi

Luigi Magnani



in Valle d'Aosta  
**IL VOTO  
CHE  
CONTA**